

focus sistemi di pagamento

Fatture elettroniche raddoppiano a maggio ma restano di un milione al di sotto delle attese

IL DATO POSITIVO È CHE SONO GIÀ ATTIVI TUTTI I FORNITORI RICORSIVI. PER LA PA IL RISPARMIO È DI UN MILIARDO, PER LE IMPRESE È STIMATO IN 17 EURO A FATTURA EMESSA. SABATINI, PRESIDENTE CBI: "ABBIAMO AMPLIATO IL RAGGIO D'AZIONE DELL'INTERO ECOSISTEMA"

Christian Benna

Avanti tutta nei pagamenti digitali. A due mesi dall'entrata in vigore dell'obbligo di fatturazione elettronica esteso a tutte le imprese che lavorano con la Pa, inclusa quella locale, il sistema di e-invoicing made in Italy prova a lasciarsi alle spalle la fase di rodaggio. I risultati ad oggi sono buoni, ma inferiori rispetto alle attese. Dal primo al 31 maggio il Sistema di Interscambio, gestito da Sogei per conto dell'Agenzia delle Entrate, ha ricevuto correttamente circa 2,5 milioni di fatture elettroniche. Si tratta di un dato più che quadruplicato rispetto a quello del mese di marzo di 577.861 file, e migliore rispetto ad aprile (1,9 milioni di file) ma al di sotto delle previsioni, ovvero 3,5-4 milioni di fatture al mese. Secondo l'Osservatorio sulla fatturazione digitale del Politecnico di Milano, sono solo 300 mila i fornitori della Pa che hanno già inviato e-invoice rispetto alla platea di 2 milioni di imprese interessate dalla riforma. Un assestamento fisiologico, secondo gli esperti, perché stanno fatturando soprattutto i fornitori ricorsivi, mentre gli altri, quelli occasionali si stanno adeguando più lentamente. Basti pensare alle adesioni delle imprese alle piattaforme gratuiti

te messe a disposizione dalle Camere di commercio: da giugno 2014 a oggi le aziende che si sono iscritte a questi servizi hanno complessivamente raggiunto quota 34 mila unità, per lo più Pmi. Per **Giovanni Sabatini**, presidente di Cbi, il consorzio che gestisce l'infrastruttura di rete che collega un milione di imprese e circa 600 istituti finanziari, «la transizione digitale verso un mondo più moderno ed efficiente sta procedendo bene. E il bilancio è senz'altro positivo, soprattutto perché l'innovazione digitale nella Pa è stata innescata». E c'è di più. Il fatto che il 90,2% delle fatture digitali siano state inoltrate correttamente alla Pa sta a dimostrare che «l'innovazione è stata recepita con successo e senza troppe difficoltà sia dal mondo delle imprese e dalla stessa amministrazione». Infatti il tasso di errore è in costante diminuzione, a marzo viaggiava intorno al 16%, ad aprile al 13%, mentre oggi è sotto al 10%. «La fattura - dice Sabatini - è un documento che collega il ciclo amministrativo a quello contabile. Con la progressiva digitalizzazione, riusciamo a integrare i vari processi aziendali in un nuovo ecosistema, che porterà sempre più efficienza e risparmi a tutto il ciclo commerciale». Si stima che il risparmio che deriva da ogni fattura ricevuta in formato digitale è di circa 17 euro, 14 euro per il minor impiego di manodopera e 3 euro per la riduzione dei materiali e dello spazio utilizzato. Inoltre c'è un beneficio potenziale per la Pa calcolato a circa un miliardo di euro l'anno grazie alla riduzione dei costi legati alle attività svolte. Le

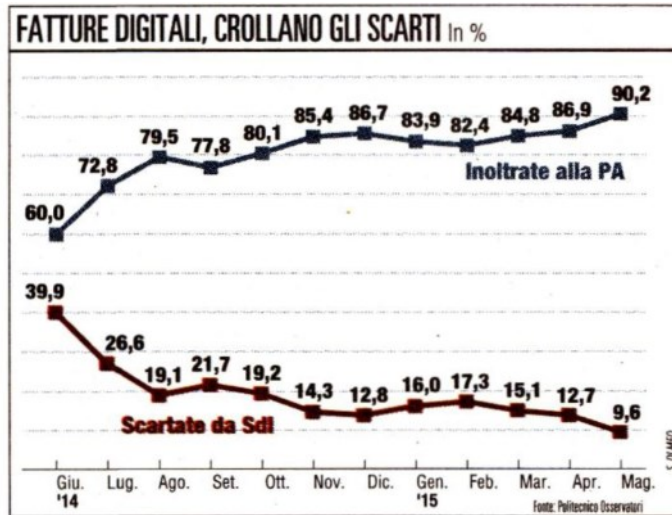
ricadute positive riguardano anche i fornitori della Pa, per cui i benefici economici saranno di quasi 600 milioni di euro, i quali, sommati a quelli del settore pubblico, portano a 1,6 miliardi di euro la stima complessiva dei vantaggi per il sistema paese.

«Il consorzio Cbi - continua Sabatini - ha messo a disposizione le infrastrutture per lo scambio dei pagamenti a supporto dei processi di fatturazione elettronica, e già dal 2013 ci siamo adoperati per poter interfacciare il sistema di interscambio e invio fatture». Infatti il consorzio ha implementato già da dicembre 2013 la funzione Cbi "Fattura PA" che consente a ciascun istituto finanziario consorziato di colloquiare con il sistema di interscambio dell'Agenzia delle Entrate per l'invio di fatture elettroniche per conto dei propri clienti-aziende creditrici e la ricezione di fatture elettroniche per conto delle proprie clienti Pa-debitrici. Ora la sfida del futuro è agevolare lo sviluppo di e-invoicing anche tra privati. Il governo sta per lanciare un pacchetto di semplificazioni che prevede aiuti aggiuntivi ad hoc per le imprese più piccole e una gestione più efficiente per i rimborsi. «L'ipotesi di rendere obbligatoria la fattura elettronica tra imprese sembra tramontata - aggiunge il presidente del consorzio Cbi - E credo sia un bene, perché mi pare l'obbligo di legge tra privati è un'operazione complessa. Molto meglio scommettere su incentivi e vantaggi per chi adotta la fattura digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel grafico qui a destra, le elaborazioni degli Osservatori del Politecnico di Milano sull'aumento delle fatture elettroniche emesse e sul progressivo calo degli errori

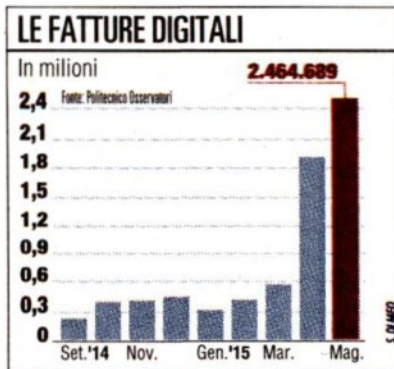


[LE SCADENZE]

L'Unione in ordine sparso verso il 2018 e stavolta l'Italia è nel plotone di testa

L'ora digitale scatta in tutta Europa. E per una volta c'è anche l'Italia ad anticipare sul tempo gli altri paesi dell'Unione. Certo, i pionieri sono stati gli scandinavi. Già dal 2005 la Danimarca ha reso obbligatoria la fattura digitale tra imprese e pubblica amministrazione, una misura che ha consentito 150 milioni di euro di risparmi annui al sistema produttivo e ai contribuenti. Su questa scia si sono allineate Svezia (2008), Finlandia (2010) e Norvegia (2012), tutti paesi che oggi sfornano le tecnologie più avanzate per le piattaforme di e-invoicing. Ma dopo gli apripista nordici è stata la Penisola a rompere gli indugi con la normativa del 2013, oggi estesa anche a comuni e province, che impone l'obbligatorietà della fattura digitale per tutti i fornitori della Pa. Quest'anno è arrivata nel gruppo anche la Spagna, mentre Estonia e Svizzera seguiranno dal 2016 questo approccio normativo. La Francia si adeguerà al nuovo ecosistema di e-invoicing solo nel 2017, mentre Inghilterra, Germania e

Olanda hanno scelto un cammino più soft: saranno il mercato e i risparmi promessi a condizionare in ottica digitale il sistema dei pagamenti. Ma bisogna muoversi. E anche in fretta. Perché la direttiva europea 24/2014, impone agli stati membri di digitalizzare, entro il 2018, tutta la filiera dei bandi pubblici, dall'assegnazione dei lavori fino ai pagamenti. Secondo l'ultimo report Billentis dedicato al settore, nel corso del 2014, in Europa, la produzione di fatture elettroniche ed e-billing è aumentata di circa il 22%. E c'è da credere che i tassi di sviluppo saranno sempre più elevati, fino a raggiungere 7 miliardi di file scambiati ogni anno. Gli Stati del continente si stanno attrezzando anche per favorire la fattura digitale tra privati. Il modello di incentivi e agevolazione studiato dall'Italia potrebbe fare scuola, soprattutto fra quei paesi rimasti indietro nell'adozione della fatturazione elettronica. Il Portogallo invece, caso unico del continente, punta all'obbligatorietà anche nel B2B. Tuttavia non mancano i problemi. Infatti stanno aumentando pericolosamente i casi di frode elettronica, con malware che si annidano dentro fatture digitali fasulle con lo scopo di ricavarne informazioni finanziarie di un'azienda e poi sottrarle fondi. A lanciare l'allarme è stato il Financial Fraud Action Uk, segnalando la crescita di questi reati in tutto il Regno Unito.



Qui sopra, **Giovanni Sabatini** presidente del Consorzio Cbi e direttore generale dell'Abi

© RIPRODUZIONE RISERVATA